



Il M5S non decide, il Pd si prepara per l'elettorato 'grillino'

di Nico Perrone

ROMA - Il tempo è scaduto ma Vito Crimi, capo reggente del M5S, è contento per la decisione di allungare il brodo, pardon, i tempi per arrivare a designare il nuovo leader del Movimento. Infatti, dopo lo sfogo di ieri alla riunione dei gruppi parlamentari, alla fine si è deciso di cominciare un percorso di confronto a partire dai territori e poi... campagna cavallo. In politica, scusate la franchezza, una simile decisione serve soltanto a prendere tempo e a segnalare che si naviga a vi-

sta, che poi si vedrà. Alcuni parlamentari 'grillini' vedono in questa spinta impresa da Crimi «una mossa per restare altri sei mesi a fare il capo reggente». Cattiverie di pochi, mentre molti sono sicuri che lo scettro tornerà presto nelle mani di Luigi Di Maio, l'unico che dopo l'ubriacatura leghista ha capito che il vento ora spira altrove... e si è posizionato chiedendo di trattare subito col Pd per creare alleanze in vista delle prossime elezioni comunali. «E' stato lesto- dice una fonte del M5S- si è mosso come un vecchio e navigato de-

mocristiano». Il tempo è prezioso, soprattutto adesso in vista dei problemi, tanti, che sono ancora in attesa di soluzione. Nel Pd, intanto, qualcuno gongola. Alla fine, è il loro ragionamento, a furia di non decidere il M5S si scioglierà da solo, si spaccherà in mille pezzi. A quel punto, prosegue il ragionamento «noi dovremo essere pronti a raccogliere i voti dei tanti elettori grillini delusi dalle non scelte dei dirigenti. Dobbiamo solo aspettare, mostrandoci disponibili e accoglienti». Un primo segnale di questa voglia mat-

ta lo si vedrà quando si aprirà il capitolo della legge elettorale. Al momento l'accordo trovato a maggioranza è per un proporzionale con sbarramento al 5%. Tradotto, significa che ogni forza politica si batterà in campagna elettorale fino all'ultimo voto e il giorno dopo, pesato il 'bottino', si formerà l'alleanza di Governo. Ecco, se col passare dei mesi, invece, si aprirà un dibattito su un proporzionale corretto da un forte maggioritario sarà il segnale che il dado è tratto, che i milioni di elettori delusi del M5S sono benvenuti... nel Pd.

SANITÀ

di Carlotta Di Santo

ROMA – «Il presente e' 'stringiamoci a coorte', cioè noi dobbiamo continuare a reggere, lo dobbiamo fare tutti, a onta di qualche cretino che dice 'il virus e' finito', 'buttate le mascherine', 'tornate a fare tutte le vostre attività', 'ho avuto una polmonite peggiore del virus'. Questi sono degli imbecilli che fanno dei danni enormi dal punto di vista della salute pubblica, perché alle persone sprovviste o analfabete funzionali alimentano nel migliore dei casi l'idea che è tutto finito e che si può fare tutto quello che si poteva fare prima, o nel peggiore dei casi l'idea del complotto, dei poteri forti, dell'invenzione del virus e del fatto che questa e' tutta una cospirazione internazionale». Lo ha detto Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute, Roberto Speranza, e professore di Igiene all'Università Cattolica di Roma, in occasione della presentazione del rapporto annuale sull'innovazione in campo sanitario e farmaceutico dal titolo 'Ripartire la sanità' al centro. Dall'emergenza sanitaria all'auspicata rivoluzione della governance del SSN, condotto dall'Istituto per la Competitività (I-Com) e presentato oggi nel corso di un webinar.

«QUANDO GLI IMPRENDITORI FANNO PRESSIONE SULLA POLITICA TUTTO VA A SFACELLO»

«Stiamo ripetendo tutti gli schemi delle pandemie: continua Ricciardi- cioè con una seconda ondata che è peggio della prima. È sempre successo così: la gente è insofferente, quelli che producono economia, gli industriali e gli imprenditori, sono ovviamente in sofferenza, fanno



**Covid, Ricciardi:
“Imbecille chi
dice che è tutto
finito, fa un
danno enorme”**

pressione sul potere politico, il potere politico cede e alla fine va a sfacello tutto, sia la salute sia l'economia».

«Oggi in Francia ristoratori e imprenditori stanno consegnando a Macron le chiavi delle loro attività- ha proseguito Ricciardi- perché quello che hanno fatto lì è 'mai chiudere'. In Francia la quarantena non è mai stata obbligatoria, cioè sostanzialmente una persona infetta può continuare a circolare, ad andare a lavoro, non c'è mai stato nessun intervento. In Francia hanno tra i migliori epidemiologi del mondo, molti di loro, miei amici, mi chiamano e mi dicono: 'Lo abbiamo ripetutamente detto, ma non ci ascoltano', perché un ministro della Salute evidentemente non va dal presidente della Repubblica, il presidente della Repubblica ascolta altre cose e il risultato è che la Francia è in ginocchio, così come la Spagna, Israele, Stati Uniti, Brasile, India, ma l'Italia no».

Il nostro Paese però «non e' al sicuro- ha aggiunto Ricciardi- è vittima dei ta-

gli del passato e parte da un handicap notevolissimo che deve recuperare». Ricciardi ha quindi fatto sapere di ricevere "richieste di informazione da tutto il mondo, mi chiedono qual è il modello italiano. Il nostro modello è semplicemente quello di scienziati che parlano in particolare modo con il ministro della Salute, che si fa carico di andare in consiglio dei ministri a difendere, a volte anche litigando, le ragioni della evidenza scientifica, facendo capire a tutti, innanzitutto al ministro dell'Economia, a cui va dato atto che ha sempre capito in maniera molto adeguata, che non ci può essere economia se non c'è salute, soprattutto in una circostanza come una pandemia dove c'è un virus che si è specializzato per diffondersi. Questa cosa ancora non e' chiara a tutti».

«OGGI SANITÀ E SCUOLA 'FEBBRICITANTI' COME COVID»

«Il passato e' stato caratterizzato da una miopia costante, confermata da tutta una serie di tagli o di mancati aumenti di investimen-

ti in due settori strategici, che oggi ci ritroviamo 'febricitanti' come il Covid: la scuola e la sanità. Questi settori hanno visto, in particolare modo la sanità, addirittura un regresso nei passati 10 anni, con la perdita di migliaia di operatori, di migliaia di medici e di infermieri», ha detto Walter Ricciardi.

«Bisogna dare atto a questo governo, in particolare al ministro Speranza- ha proseguito Ricciardi- che sono state messe più risorse negli ultimi cinque mesi che nei passati dieci anni. Assunzioni straordinarie, migliaia di medici, migliaia di posti di specializzazione e stanziamento per investimenti sono cose concrete che sono state fatte».

«VACCINO ANTINFLUENZALE CRUCIALE PER EVITARE PRESSIONE SU PRONTO SOCCORSO»

«Dobbiamo continuare a reggere, in questi due mesi dobbiamo promuovere la vaccinazione antinfluenzale come strumento cruciale per evitare la pressione sul pronto soccorso», ha aggiunto Ricciardi.

«Dobbiamo scaricare l'app Immuni e incoraggiare tutti a farlo- ha proseguito- perché il tracciamento manuale entro certi limiti e' possibile, ma quando sfugge al controllo no. E noi l'app Immuni non l'abbiamo ancora scaricata adeguatamente».

Secondo Ricciardi è necessario quindi «rafforzarci soprattutto nella gestione ospedaliera, nei percorsi Covid e in quelli non Covid, dobbiamo avere la possibilità di fare piani straordinari e di avere questi 36 miliardi del Mes, lo continuo a sottolineare, che sono immediati. Questo non vuol dire che risolveremo il problema in meno tempo, ma sicuramente potremmo cercare di dargli una 'botta forte'».

ATTUALITÀ

di Nadia Cozzolino

NAPOLI – Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, ha scritto alla ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, chiedendo di definire un piano di impegno straordinario delle forze dell'ordine per garantire il rispetto delle misure di prevenzione e sicurezza sanitaria stabilite nell'ultima ordinanza regionale che obbliga di indossare le mascherine anche all'aperto a tutte le ore del giorno. «Sollecitiamo il ministro – ha scritto De Luca – a comunicare il piano, in quanto come più volte segnalato, ogni misura sarà vana se non sarà assicurato un capillare controllo sul territorio in ordine all'osservanza delle prescrizioni volte al contenimento dei contagi. Si rinnova pertanto la richiesta di un impegno straordinario delle forze dell'ordine in campo e di un incremento numerico delle stesse, indispensabili all'efficacia delle attività di controllo inerenti all'emergenza».

«EVITARE SPOSTAMENTI INTERREGIONALI DOCENTI»

Il governatore della Campania ha scritto anche al presidente del Consiglio Giuseppe Conte e alla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina per segnalare al governo «la necessità di approntare un piano per evitare spostamenti interregionali degli insegnanti e per sopperire alla mancanza di docenti di sostegno. Si insiste – ha sottolineato De Luca – nella richiesta di adozione di ogni atto necessario ad implementare le unità di sostegno da destinare alle scuole della Campania, anche in deroga al regime ordinario, per garantire la continuità didattica degli alunni con disabilità, e si segnala la pressante esigenza (nel contesto epidemiologico che si registra sul territorio regionale e a livello nazionale) di evitare la mobilità interregionale del corpo docente per i rischi di diffusione del contagio ad essa connessa».

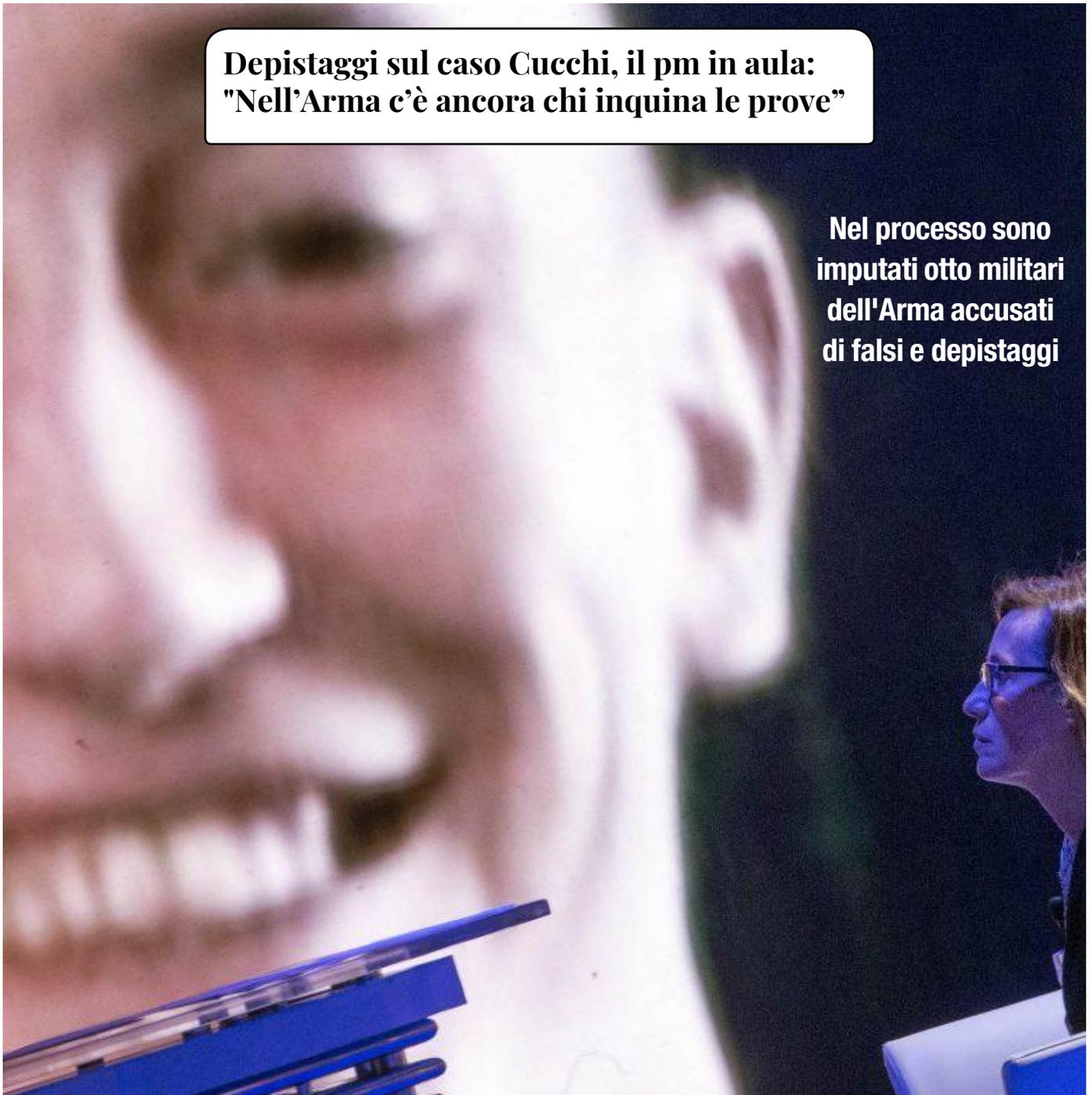
A photograph of Vincenzo De Luca, the President of the Campania Region, speaking at a podium. He is wearing a dark suit, a blue tie, and glasses. His hands are visible, gesturing as he speaks into a microphone. The background is a blurred wall with a pattern.

Coronavirus, De Luca al governo: “Maggiori controlli e stop spostamenti tra regioni per gli insegnanti”

ATTUALITÀ

**Depistaggi sul caso Cucchi, il pm in aula:
"Nell'Arma c'è ancora chi inquina le prove"**

Nel processo sono imputati otto militari dell'Arma accusati di falsi e depistaggi



di Marco Agostini

ROMA – “Ancora oggi nel 2020 nel Reparto operativo dei Carabinieri c'è qualcuno che passa gli atti a qualche imputato. Siamo stanchi di questi inquinamenti probatori che vanno avanti da undici anni e vogliamo identificare gli autori”. Secondo quanto si apprende,

così il pm Giovanni Musarò al processo sui depistaggi – che si svolge a porte chiuse – sulla morte di Stefano Cucchi in cui sono imputati otto militari dell'Arma accusati di falsi e depistaggi. Il riferimento è ad alcuni documenti depositati la scorsa udienza dal difensore di uno degli imputati che non erano stati formalmente richiesti.

“Il pm Musarò si alza e denuncia depistaggi in atto e documenti in possesso all'imputato Testarmata che non poteva avere. 'C'è un Giuda, un cavallo di Troia che speriamo di identificare, che fornisce atti e documenti per una verità parziale e fuorviante'. Come dire: non abbiamo finito e non finiremo mai di subire in-

terferenze illecite“. Così sul suo profilo Facebook, l'avvocato Fabio Anselmo, legale della famiglia di Stefano Cucchi, in riferimento alle parole espresse in aula dal pm di Roma Giovanni Musarò, nell'ambito del processo sui depistaggi e i falsi nel quale sono imputati 8 militari dell'Arma.

ATTUALITÀ

'Artena sta con Willy', oltre 3mila in corteo e un murale per Monteiro

di Annalisa Ramundo

ARTENA (RM) – Alla spalle dell'ex Granaio Borgheese, sede del Consiglio comunale di Artena, una fila di luci disegna il nome di Willy. In piazza Valle Fini, poco dietro, gli scout del borgo in provincia di Roma impugnano uno striscione. Recita: 'Artena sta con Willy'. Quello dell'Ente Palio Artena: 'No violenza, stop razzismo'. Una presa di posizione netta e inequivocabile della città da cui provengono i quattro indagati del feroce assassinio di Willy Monteiro Duarte, pestato a morte a Colleferro nella notte tra il 5 e il 6 settembre.

Sopra i volti in mascherina dei ragazzi in maglietta bianca, tra le mani di uno degli amici di Willy, sventa la foto del 21enne di Paliano, elegante, in giacca

e papillon, che l'Italia ha imparato a conoscere assieme al suo sorriso. Accanto alla testa della fiaccolata, organizzata dalla comunità di Artena dopo quelle partecipatissime di Paliano e Colleferro, gli occhi sofferenti di mamma Lucia, quelli di Milena, la sorella, e di Armando, il papà. A guardarla questa piazza, vuota di macchine e gremita di luci, il pensiero che la ferita causata da quella notte di violenza ancora sanguigni diventa certezza.

Intorno alle 20.30 parte silenzioso un fiume umano di oltre 3mila persone. Percorre un reticolo di strade attorno alla scuole elementari nella parte nuova della città, guidato dal sindaco Felicetto Angelini, e qualche passo più indietro dai primi cittadini di Paliano e Colleferro. Un territorio compatto

che sfila ai piedi del borgo vecchio per arrivare in via Guglielmo Marconi. Lì, sotto a un grande tricolore, il sindaco Angelini e don Antonio Galati, il parroco del paese, svelano il murales realizzato in appena cinque giorni e donato alla città da Alex Fenn, artista 19enne della vicina Palestrina. "Il vero guerriero non usa la forza ma il coraggio" si legge sotto il volto di Willy ritratto sullo sfondo di un leone con le bandiere di Artena e di Capoverde, dove erano le radici della sua famiglia.

Un pensiero sulla pace apre gli interventi al piazzale delle scuole medie, dietro l'angolo. Andrea Corsetti, dell'associazione Live Artena, abbraccia con le parole gli amici di Willy. "Dobbiamo tornare a stare e a fare le cose insieme- dice- a guardarci,

a porci problemi comuni, a farci scudo con i nostri corpi e i nostri pensieri contro la prepotenza, la sopraffazione, la violenza. Perché ci sia meno solitudine, meno disorientamento, meno spazio per le zone d'ombra, perché ci sia più luce. Che sia questa la nostra nuova frontiera- chiude- che quelli di Willy siano tutti gli occhi che abbiamo aperto una volta per tutte". Don Antonio Galati richiama «all'ascolto e a vivere la comunità, cercando sempre di cambiare se stessi per il bene comune». «Fino al 6 settembre Willy era loro figlio- dice il sindaco Angelini rivolgendosi ai genitori del ragazzo ai quali regala la stampa di un pensiero dell'associazione del centro storico Balconi Fioriti- Oggi Willy è figlio di tutti quanti noi, certamente è figlio e fratello di Artena come comunità».



INTERNAZIONALE



Agguato vicino la vecchia sede di Charlie Hebdo a Parigi: 4 feriti

di Vincenzo Giardina

ROMA – Almeno quattro persone sono state ferite con un'arma da taglio oggi a Parigi, di fronte al palazzo che ospitava la redazione del settimanale Charlie Hebdo: lo hanno riferito fonti concordanti, citati dalla stampa francese. Circa un'ora fa la polizia della capitale aveva annunciato il suo intervento, con un post sui social network.

Le vittime dovrebbero essere due giornalisti, una donna ("attaccata sotto la targa che omaggia i disegnatori uccisi nel 2015", riporta la stampa francese) e un impiegato di una società di produzione.

Una persona è stata fermata. Charlie Hebdo, un periodico satirico, era stato teatro di un attentato il 7 gennaio 2015. Due uomini avevano fatto irruzione nella redazione e ucciso 12 persone ferendone altre 11. L'attentato era stato poi rivendicato da Al Qaida nella Penisola arabica.

«Solidarietà alla Francia per il vile attacco nei pressi della ex sede di Charlie Hebdo. Siamo vicini al popolo francese e seguiamo con apprensione l'evolversi della situazione. L'Italia è al fianco di chi combatte ogni forma di violenza», ha detto il presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti
Registrazione: Tribunale di Roma -
sez. stampa - n.341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it

Tel. 06.45.499.500

GIORNALE CONSULTABILE
SU www.dire.it

Editore
COM.E

Comunicazione & Editoria srl
Corso d'Italia, 38/a - 00198
amministrazione@comesrl.eu

ROMANASCOSTA [SOLO PER CURIOSI]

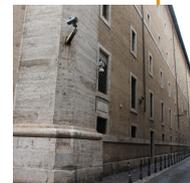
Il rione Pigna, uno dei più caratteristici del centro storico di Roma, ospita un antico complesso monumentale chiamato "Collegio Romano". Fu istituito dal fondatore dell'ordine dei Gesuiti Ignazio di Loyola, nel XIV secolo, e costruito grazie all'appoggio di Papa Gregorio XIII che aveva preso a cuore la nascente idea del gesuita.

L'edificio, un enorme parallelepipedo, in pochi anni divenne la massima istituzione scolastica: qui tutti potevano compiere l'intero corso di studi, dalle elementari all'università. A oggi il complesso è sede del Liceo Visconti e del Ministero per i Beni e le attività culturali. La piazza del Collegio romano, ben delimitata nel suo aspetto seicentesco,

ospita anche altre importanti costruzioni, come Palazzo Doria Pamphili e il Palazzo conventuale di Santa Marta a cui Sant'Ignazio dedicò con impegno caritatevole molto del suo tempo. Dopo avere istituito la Compagnia di Gesù, dedicandosi alla formazione di molti discepoli, all'interno dell'omonima chiesa il Santo nel 1543 fondò anche

la Casa di Santa Marta, o Convento delle Convertite. Con l'intento di creare un luogo sicuro che accogliesse e tutelasse le donne penitenti desiderose di redimersi. La prostituzione ai tempi della Roma Papale, sebbene non autorizzata, venne sempre tollerata come inevitabile. La chiesa nonostante considerasse la

Una casa per cortigiane e "malmaritate" Sant'Ignazio e la chiesa ispirata a Marta



prostituzione un male minore escludeva dalla comunità cristiana tutte le cortigiane e tutte le "malmaritate", ovvero quelle donne sposate indotte a prostituirsi dagli stessi consorti che traevano guadagno dalla loro attività, o il cui matrimonio non aveva avuto esito felice. L'impegno di Sant'Ignazio e della sua

congregazione si concretizzò con la creazione di conventi ed istituti destinati ad accogliere tutte coloro che volevano cambiare vita allo scopo di reinserirsi nella società. Questa è l'origine della chiesa situata in piazza del Collegio romano, dedicata a Santa Marta. Marta, nata nel villaggio di Betania a pochi chi-

lometri da Gerusalemme, era la sorella maggiore di Lazzaro e Maria Maddalena. Figura biblica, viene descritta nel Vangelo come una donna dedita alla casa e all'ospitalità, sollecita e indaffarata tanto da ricevere le lodi di Gesù quando egli faceva visita alla sorella Maria Maddalena e al fratello Lazzaro.

Secondo le fonti si narra che il suo amorevole spirito di accoglienza ispirò la missione di Sant'Ignazio. La casa di Santa Marta avrebbe accolto coloro che cercavano la redenzione, così come Marta un tempo aveva accolto Nostro Signore Gesù nella sua umile casa, destinata a diventare Chiesa.